



**HAL**  
open science

**”La presenza delle donne nelle antologie d’autore di poesia italiana contemporanea: una storia di esclusione dal canone”**

Sara Vergari

► **To cite this version:**

Sara Vergari. ”La presenza delle donne nelle antologie d’autore di poesia italiana contemporanea: una storia di esclusione dal canone”. Margins and forgotten places, May 2021, Verona, Italy. hal-03570194

**HAL Id: hal-03570194**

**<https://hal-amu.archives-ouvertes.fr/hal-03570194>**

Submitted on 14 Feb 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Sara Vergari

Prof. Gouchan

Études italiennes, ED 354

26 gennaio 2022

## **La presenza delle donne nelle antologie d'autore di poesia italiana contemporanea: una storia di esclusione dal canone**

### **Introduzione**

Non tutte le antologie sono uguali, anzi ne esistono diverse forme che rispondono a criteri e finalità molto lontani gli uni dagli altri. La selezione operata per un'antologia scolastica rivolta a una scuola secondaria di primo grado non potrà essere la stessa di quella realizzata per un'antologia tematica sull'amore o sulla fede per i diversi destinatari e utilizzi che se ne faranno. Per questo motivo, è bene innanzitutto chiarire quali antologie si vogliono campionare nel presente saggio per indagarne la presenza femminile e per trarne alcune prime considerazioni. La scelta è ricaduta sulle antologie d'autore di poesia contemporanea in quanto sono queste, e non altre, ad aver determinato il canone poetico novecentesco del nostro paese. Ci interessa qui capire, infatti, non tanto come e quanto abbiano circolato le voci poetiche femminili nelle sedi culturali novecentesche (riviste, antologie, manuali, dibattiti critici), ma in che misura queste siano entrate a far parte di un canone poetico riconosciuto o, viceversa, in che misura ne siano state escluse. In altre parole, siamo certi che oggi Montale faccia parte degli autori canonici e classici del Novecento, ma non è così ovvio poter dire lo stesso di Amelia Rosselli o di Maria Luisa Spaziani se si guarda alla loro inclusione nelle antologie di riferimento. Diversamente, per la fine del secolo scorso e i primi due decenni del XXI, per cui non si può ancora parlare di un canone (si rischierebbe infatti di storicizzare il presente), si vorrà considerare come è cambiata la situazione rispetto alle precedenti generazioni poetiche e quale sia oggi la rappresentatività femminile nelle nuove antologie d'autore. L'interesse e la necessità di tornare sull'argomento a partire da una ricostruzione storica non appartengono alla volontà di inserirsi all'interno di studi di genere, bensì alla consapevolezza che uno

sguardo completo sulla poesia italiana dell'ultimo secolo non possa non tener conto anche di quelle grandi voci spesso ignorate solo perché donne, e dunque escluse per fattori sociali e non poetici.

### **I numeri**

Prima di procedere con alcune considerazioni, sarà innanzi tutto necessario fornire dei dati numerici in merito alla presenza femminile nelle antologie poetiche del Novecento e degli anni Duemila. Le tabelle che seguono prendono in esame una scelta rappresentativa delle principali antologie canoniche o che abbiano mappato con una certa coerenza una determinata generazione poetica (si spiegheranno più avanti i criteri di selezione di queste antologie a dispetto di altre). I testi scelti sono divisi in tre gruppi: 1/ nella prima tabella vengono considerate le antologie che si fermano agli autori nati negli anni '30 e che dunque attraversano il corso del Novecento fino al periodo della Neoavanguardia, 2/ nella seconda tabella sono presenti le antologie che trattano la poesia contemporanea, ossia dalla fine degli anni '60 fino alla fine del secolo, 3/ nella terza tabella si leggono le antologie più recenti che abbiano tentato di mappare le ultime generazioni e gli esordi dei primi due decenni del XXI secolo. Con tale progressione temporale si potrà vedere la rappresentatività femminile nelle diverse generazioni poetiche, oltre che rilevarne la persistenza di alcuni nomi ormai definibili come classici e, al contrario, la totale dimenticanza di altri, ingiustamente trascurati.

Tabella 1

<b>Antologie</b>	<b>Numero poeti antologizzati</b>	<b>Presenza di poeti donne</b>	<b>Nomi</b>	<b>Arco temporale antologizzato (decade di nascita degli autori)</b>
Anceschi-Antonielli, <i>Lirica del Novecento</i> , Vallecchi, 1953	53	2	Aleramo S., Pozzi A.	1880-1910
Contini, <i>Letteratura dell'Italia unita 1861-1968</i> , 1968	43	/	/	1830-1920
Fortini, <i>I poeti del Novecento</i> , 1977	40	/	/	1860-1930
Mengaldo, <i>Poeti italiani del Novecento</i> , 1978	50	1	Rosselli A.	1880-1930
Raboni, <i>Poesia italiana contemporanea</i> , 1981	12	/	/	1880-1920
Sanguineti, <i>Poesia del Novecento</i> , 1969	45	/	/	1850-1930
Segre-Ossola, <i>Antologia della poesia italiana. Il Novecento</i> , 1999	61	2	Pozzi A., Rosselli A.	1880-1930

Tabella 2

Antologie	Numero poeti antologizzati	Presenza di poeti donne	Nomi	Arco temporale antologizzato (decade di pubblicazione delle raccolte)
Alfano et al., <i>Parola plurale</i> , 2005	64	11	Anedda A., Biagini E., Cavalli C., Frabotta B., Frene G., Fusco F., Grisoni F., Lamarque V., Lo Russo R., Pierno R., Valduga P.	1970-2000
Berardinelli-Cordelli, <i>Il pubblico della poesia</i> , 1975	64 <sup>1</sup>	8	Batisti S., Bettarini M., Cavalli P., Cusumano P., Frabotta B., Lamarque V., Maraini D., Vallerugo I.	1960-1970 <sup>2</sup>
Cucchi-Giovanardi, <i>Poeti italiani del secondo Novecento</i> , 1996	60	8	Cavalli P., Frabotta B., Lamarque V., Merini A., Morante E., Rosselli A., Spaziani M.L., Valduga P.	1940-1990
Cucchi-Riccardi, <i>Nuovissima poesia italiana</i> , 2004	18	7	Biagini E., Caratti S., Hanxhari A., Lerro L., Moccia F., Pietroni B., Serragnoli F.	1990-2000
Krumm-Rossi, <i>Poesia italiana del Novecento</i> , 1995	51 <sup>3</sup>	7	Cavalli P., Insana I., Lamarque V., Menicanti D., Merini A., Rosselli A., Valduga P.	1940-1980
Loi-Rondoni, <i>Il pensiero dominante. Poesia italiana 1970-2000</i> , 2001	159	28	Anedda A., Annino C., Attanasio D., Bemporad G., Cavalli P., Copioli R., Dell'Agnese B., Di Monte N., Donati A., Dorato B., Frisa L., Grisoni F., Gualtieri M., Guidacci M., Lamarque V., Menicanti D., Merini A., Rossella V., Rosselli A., Ruffolo L., Serra L., Sicari G., Spaziani M.L., Squassabia E., Valduga P., Vallerugo I., Vezzali M.L., Vicinelli P.	1970-1990
Piccini, <i>La poesia italiana dal 1960 a oggi</i> , 2005	19	2	Lamarque V., Rosselli A.	1960-2000
Testa, <i>Dopo la lirica</i> , 2005	43	5	Anedda A., Cavalli P., Merini A., Rosselli A., Valduga P.	1960-2000

<sup>1</sup> Il numero fa riferimento allo *Schedario* a cura di Cordelli. Nell'antologia invece sono presenti due sole donne, Mariella Bettarini e Dacia Maraini.

<sup>2</sup> Il periodo indicato dai curatori è ancora più preciso: si tratta degli esordi compresi tra il 1968 e il 1975.

<sup>3</sup> Trentuno non è il numero complessivo degli autori antologizzati ma quelli delle ultime due sezioni (*Il cuore del secolo* e *Dagli anni '70 a oggi*), ossia quelle che comprendono gli autori che hanno esordito a partire dalla seconda metà del secolo. Si segnala comunque che nelle prime due sezioni non sono presenti poeti donne.

Tabella 3

<b>Antologie</b>	<b>Numero Poeti antologizzati</b>	<b>Presenza di poeti donne</b>	<b>Nomi</b>	<b>Arco temporale Antologizzato (decade di pubblicazione delle raccolte)</b>
Buffoni, <i>Quaderni italiani di poesia contemporanea</i> , 2001-2021 <sup>4</sup>	63	18	Bergamin M., Borio M., Calandrone M.G., Crocco C., D'agostino A., Del Sarto L., Fantato G., Gallo C., Lotter M., Mancinelli F., Manstretta A., Matteoni F., Pinzuti E., Policastro G., Pugno L., Sermini S., Ulbar M., Vivinetto G.C.	2000-2020
Fantuzzi, <i>La generazione entrante: poeti nati negli anni Ottanta</i> , 2011	15	5	Basso D., Mancinelli F., Ruotolo A., Rusconi G., Tardino S.	2000
Martini, <i>Poeti italiani nati negli anni '80 e '90</i> , 2 vol., 2019 e 2020	24	10	Borio M., Clery C., De Gennaro D., Guarino A., Rimolo E., Bergamin M., Borghesan O. <sup>5</sup> , Mancinelli M., Montali G., Rafaiani M.	2010-2020
Ostuni, <i>Poeti degli anni Zero</i> , 2011	13	6	Biagini E., Calandrone M.G., Frene G., Pugno L., Riviello L., Ventroni S.	2000
Rimolo-Ibello, <i>Abitare la parola. Poeti nati negli Anni Novanta</i> , 2019	38	17	Clery C., De Gennaro D., De Salvo S., Di Cagno L., Fiorini S., Gentile D., Giorgi G.G., Giovagnoli G., Gallotta F., La Biunda N.A., Mussoni I., N'Djoku S., Piscitelli C., Rizzuto E. Santucci F., Vartolo A., Volpe F.	2000-2010

<sup>4</sup> Si prendono qui in considerazioni gli otto volumi usciti negli anni Duemila e il Quindicesimo quaderno uscito in questo anno (2021).

<sup>5</sup> Ophelia Borghesan è in realtà un progetto formato da Luca Rizzatello e Angela Graso, qui incluso in quanto rappresentato per metà da una poeta donna.

### **Lettura e analisi dei dati**

Partiamo dalla prima tabella. Se in questa avessimo voluto ripercorrere, se pur in modo parziale, il corso antologico novecentesco saremmo dovuti necessariamente partire da *Poeti d'oggi* (1925) a cura di Papini e Pancrazi. Qui, invece, si prendono in esame le antologie che, con intento storico e critico, hanno delineato un quadro poetico completo del XX secolo e che sono state ritenute di conseguenza canoniche. Per la stessa ragione non sono considerate le antologie espressione di un unico movimento. D'accordo con quanti si sono occupati di questi testi, *Lirici nuovi* (1943) a cura di Anceschi e poi *Lirica del Novecento* a cura di Anceschi e Antonielli (1953) costituiscono il primo tentativo di fare chiarezza sull'intero arco temporale precedente.<sup>6</sup> Seguono le antologie di Sanguineti (1968) e Mengaldo (1979) che, pur esprimendo due visioni diverse della poesia italiana e se pur particolarmente influenzate dalla tendenziosità dei critici, tracciano un'accurata sistemazione del secolo poetico in questione. Dopo Sanguineti altre due antologie realizzate da altrettanti poeti-critici sono incluse in questa selezione, ossia quelle di Fortini (1977) e Raboni (1981): Fortini per la sua particolare attenzione agli individui e per essere «il più deciso contraltare di quelle interpretazioni di tendenza a senso unico»<sup>7</sup>, Raboni per la scelta di selezionare pochi autori (sono soltanto dodici) ma definiti «indispensabili per capire il movimento, lo sviluppo effettivo delle forme e dei temi della nostra poesia»<sup>8</sup>. Infine, l'antologia a cura di Segre-Ossola (1999) per il mastodontico progetto editoriale che offre un'ampia panoramica sulla storia della poesia, e che qui viene preso in considerazione solo per il suo ultimo volume, *Il Novecento*.

Senza troppe difficoltà salta all'occhio la quasi totale assenza delle voci femminili (due in Anceschi-Antonielli e in Segre-Ossola, una in Mengaldo), esclusione per altro già sottolineata da chi negli anni si è

---

<sup>6</sup> Si fa qui riferimento in particolare agli studi sulle antologie novecentesche di Alberto Asor Rosa in *Sulle Antologie poetiche del Novecento italiano*, «Critica del testo», II/1, 1999, pp.323-339; Anna Nozzoli, *Lo spazio dell'antologia: appunti sul canone della poesia italiana del Novecento*, «Archivi del nuovo», 3, 1998, pp. 23-40.

<sup>7</sup> Pier Vincenzo Mengaldo, *Fortini e «I poeti del Novecento»*, introduzione a Franco Fortini, *I poeti del Novecento*, Roma, Donzelli, 2017.

<sup>8</sup> Giovanni Raboni, *Poesia italiana contemporanea*, Firenze, Sansoni, 1981.

occupato di raccogliere questi nomi in antologie di poeti donne.<sup>9</sup> L'antologia di Mengaldo inserisce Amelia Rosselli e scarta altre voci importanti come Antonia Pozzi o Margherita Guidacci, riconoscendo nella prima un valore impossibile da trascurare. Di fatto Rosselli è l'autrice che forse per prima entra a far parte del canone e che, se pur non confermata da tutti, ritorna più volte (la inseriscono i volumi di Cucchi-Giovanardi, Krumm-Rossi, Loi-Rondoni, Segre-Ossola e altri). L'antologia di Sanguineti, l'altra che su tutte ha contribuito al posizionamento della poesia italiana del Novecento, sceglie invece di escluderla pur terminando con autori a lei contemporanei. La scelta opposta riguardo all'inserimento di Amelia Rosselli è sicuramente dovuta alle differenti linee seguite per la struttura delle rispettive antologie: la maggiore libertà di Mengaldo dalle correnti a favore della poetica forte di un singolo autore ha permesso di avallare la scelta dell'autrice, mentre invece la classificazione di Sanguineti non avrebbe potuto inquadrarla in alcuna sezione. La prima questione riscontrabile è dunque il difficile inserimento delle voci poetiche femminili all'interno delle varie correnti novecentesche (dai crepuscolari ai vociani, dagli ermetici alla Neoavanguardia). I commenti dei critici testimoniano un certo spaesamento di fronte a tale poesia, come fosse ogni volta un unicum, un caso isolato e estraneo al panorama contemporaneo. A proposito di Amelia Rosselli Mengaldo scrive: «La suggestiva e spesso potente poesia della Rosselli era e resta un fenomeno in sostanza unico nel panorama letterario italiano»<sup>10</sup>, e attribuisce la mancata affermazione all'«isolamento personale della scrittrice dalla società intellettuale»<sup>11</sup>. O ancora Enrico Testa: «Vicende biografiche e qualità della scrittura fanno di Amelia Rosselli un caso anomalo della poesia novecentesca»<sup>12</sup>. Tuttavia, bisognerà chiederci perché Mengaldo, che poteva inserire altri nomi oltre a

---

<sup>9</sup> Biancamaria Frabotta nell'introduzione a *Donne in poesia* (Savelli, 1977) da lei curata scrive: «In generale la presenza delle donne nelle antologie di poesia italiana del dopoguerra è tradizionalmente quasi inesistente. Basterà qualche esempio: nessuna poetessa nella prima edizione *Lirica del Novecento* curata da L. Anceschi e S. Antonielli (Firenze, Vallecchi, 1953); una sola poetessa nella prima edizione della *Poesia italiana contemporanea* curata da G. Spagnoletti (Parma, Guanda, 1959); tredici poetesse nell'ampissima raccolta di E. Falqui *La giovane poesia* (Roma, Colombo, 1956) che nella seconda edizione conta ben 140 poeti».

<sup>10</sup> Pier Vincenzo Mengaldo, *Poeti italiani del Novecento*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Enrico Testa, *Dopo la lirica*.



quello di Rosselli, non lo ha fatto. Si prendano ad esempio quattro autrici, non le sole, che rappresentano decisamente delle voci poetiche importanti e scarsamente valorizzate: Antonia Pozzi (1912-1938), Fernanda Romagnoli (1916-1986), Margherita Guidacci (1921-1992), Maria Luisa Spaziani (1922-2014). Non potendo qui ripercorrere le vicende editoriali e biografiche delle autrici, cosa che sarebbe per altro utile a comprenderne il valore e la poca attenzione ricevuta, ci limiteremo alle antologie. Antonia Pozzi, che nonostante la breve vita ha frequentato presso l'Università di Milano importanti amici e maestri come Sereni, Cantoni e Banfi e che ha lasciato un'Opera piuttosto corposa tra poesie, diari e lettere, non è presente nelle antologie canoniche (si trova in Anceschi-Antonielli che, come scrive Silvio Ramat, la include in un'ottica di accostamento alla linea lombarda), ma verrà poi aggiunta in Segre-Ossola (1999) nel flebile tentativo di allargare il canone proposto da Mengaldo e Sanguineti.<sup>13</sup> Romagnoli, nonostante la pubblicazione presso grandi editori quali Guanda e Garzanti, non viene inclusa nelle principali selezioni, mentre la troviamo solo in antologie femminili (*Poeti con nome di donna* a cura di Rondoni-Cadel e *Femminile plurale* a cura di Ammirati-Palumbo), o in plaquette pubblicate da piccoli editori, o ancora in volumi che assomigliano più a una rassegna per l'elevatissimo numero di poeti (*Trent'anni di Novecento* a cura di Bertoni).<sup>14</sup> Margherita Guidacci, in una scheda di autopresentazione del '59, dichiara la sua posizione antiermetica e anticrociana, lontana dalla poesia che circolava a Firenze.<sup>15</sup> Un po' come le altre,

---

<sup>13</sup> Per la memoria di Antonia Pozzi è fondamentale il costante lavoro fatto da Onorina Dini, studiosa e custode dell'Archivio Antonia Pozzi. Come scrive Graziella Bernabò nella prefazione a Antonia Pozzi, *Parole. Tutte le poesie* (Ancora, 2015), «la complessiva e netta rivalutazione della figura di Antonia Pozzi è iniziata di fatto solo a partire dalla fine degli anni Ottanta, all'interno di aree interpretative talora molto diverse tra loro [...] Ne è derivato una visione della poesia della Pozzi notevolmente più ricca [...] ed è stato possibile coglierne meglio non soltanto gli indubbi rapporti con la lirica italiana ed europea tra Ottocento e Novecento, ma anche e soprattutto quegli aspetti che, nel panorama letterario italiano della sua epoca, la fanno apparire come un'esperienza autonoma e, per certi aspetti, unica».

<sup>14</sup> Su Fernanda Romagnoli si segnala l'importante lavoro di recupero critico dell'autrice nel volume a cura di G. Bongiorno, L. Toppan, A. Zorat, «*Ogni gloria e misura sconvolgendo*». *Studi sulla poesia di Fernanda Romagnoli*, in «Nuova corrente», 161, 2018.

<sup>15</sup> La scheda di autopresentazione è inclusa nell'antologia a cura di Giacinto Spagnoletti *Poesia italiana contemporanea (1909-1959)*, dove si legge: «Inoltre in questo periodo sorse in me una passione che per poco non divenne dominante nella mia vita:

si conferma questa percezione e autopercezione di estraneità che ha contribuito all'esclusione dal canone poetico (la troviamo presente nell'antologia a cura di Loi-Rondoni, Falqui, Spagnoletti). Tuttavia, nessuna di queste autrici ha scritto poesia femminista o ha cercato in alcun modo di creare una distinzione tra femminile e maschile, bensì ha aspirato a far parte della poesia tout court, che non ha sesso e, se lo ha avuto, è il risultato di una storia di esclusione.<sup>16</sup> Per Maria Luisa Spaziani, pubblicata già negli anni '50 da Mondadori, non si può certo parlare di isolamento dal panorama culturale italiano, motivo per cui l'esclusione di Mengaldo risalta ancora di più. L'assenza dalle antologie fino ad anni più recenti (è presente in Cucchi-Giovanardi, Loi-Rondoni) nonostante fosse già riconosciuta da un punto di vista critico e editoriale dimostra una consapevole e voluta esclusione da parte degli antologisti dall'olimpo della poesia. Se l'obiettivo di Mengaldo era esaltare la forza delle singole personalità, allora per nessun motivo Maria Luisa Spaziani sarebbe stata scartata in favore di altri autori ben meno meritevoli. È dunque importante ribadire con una certa insistenza che l'assenza delle donne dal canone fino a quest'altezza, ossia fino alla generazione dei poeti nati negli anni '30, non è dovuto alla mancanza di voci o alla scarsa inclinazione femminile per la poesia, ma a dinamiche sociali per cui, così come in tutti gli altri settori professionali, non era loro concesso di arrivare ai più alti gradi riconosciuti. Allo stesso modo, le influenze di altre letterature europee e la non aderenza alle correnti poetiche del tempo, o ancora l'isolamento dalla società culturale possono indubbiamente contribuire a spiegare una certa reticenza a conoscere, apprezzare e riconoscere il lavoro di queste autrici, ma tutto ciò si muove di pari passo con una precisa intenzionalità di esclusione da parte dei critici.

---

la passione della matematica. Anche se non ho seguito – e forse ho fatto male – quell'inclinazione, penso che ad essa si riallaccino un amor di chiarezza che non mi hanno più abbandonato, e che anzi non sono riuscita io stessa ad abbandonare quando, al mio inizio universitario, nella Firenze ermetica del '40, ho tentato di conformare i miei insorgenti impulsi lirico alla poetica allora in auge».

<sup>16</sup> Armanda Guidacci risponde così al Questionario di Biancamaria Frabotta presente in *Donne in poesia*: «Io non credo alla poesia femminile e alla poesia maschile. In questa distinzione, abusata, si cela una discriminazione razzistica della donna. Infatti per “poesia femminile” si intende correntemente una sottopoesia, destrutturata o debole, patetica o sentimentale. [...] Per la buona poesia non vedo alcuna distinzione».

Nella seconda tabella si prosegue in ordine cronologico con quelle antologie che iniziano a includere la poesia del secondo Novecento arrivando fino agli anni '90 del secolo. La prima ad aprire lo sguardo sul periodo è *Il pubblico della poesia* (1975) a cura di Berardinelli e Cordelli, che nella data della sua uscita segna un vero e proprio spartiacque tra la grande poesia del secolo e la nuova poesia contemporanea. Il lavoro a cura di Cucchi e Giovanardi (1996), uscito non a caso nella collana dei Meridiani, si mostra in chiusura del secolo specularmente a ciò che *Poeti d'oggi* era stato in apertura: si parte qui dai Maestri Bertolucci, Luzi, Caproni e Sereni per arrivare alle nuove voci. I primi anni Duemila, in particolare il 2005, hanno visto una nascente proliferazione di antologie d'autore, di cui si riportano qui le più importanti: *Dopo la lirica*, *Parola plurale*, *La poesia italiana dal 1960 a oggi*.<sup>17</sup> Ci è sembrato giusto, inoltre, per dare un più ampio spettro di rappresentatività delle voci poetiche femminili, aggiungere altre tre antologie che, per il valore dei suoi curatori (Krumm-Rossi, Loi-Rondoni, Cucchi-Ricciardi) e per i coerenti criteri di selezione, se pur inevitabilmente tendenziosi, possono entrare di diritto tra le antologie canoniche della poesia del secondo Novecento: *Nuovissima poesia italiana*, *Poesia italiana del Novecento*, *Il pensiero dominante*.

*Il pubblico della poesia* (1975) è la prima antologia a testimoniare i grandi cambiamenti poetici e sociali degli anni Settanta, non risultando però altrettanto efficace nel dare una rappresentatività del movimento poetico femminista in corso (su sessantaquattro autori sono solo otto le donne). Nello stesso periodo infatti, volutamente a fare da contraltare alla selezione di Berardinelli e Cordelli, vengono presentate diverse antologie di soli poeti donne che richiamano in causa quelle autrici spesso dimenticate come Spaziani, Guidacci, Pozzi, e propongono recenti esordi quali Patrizia Cavalli o Vivian Lamarque.<sup>18</sup> La poesia italiana a partire da questi anni presenta un numero elevatissimo di nuove voci non più inquadrabili in linee di tendenza o poetiche comuni, aspetto che permette per la prima volta l'inserimento di numerose autrici. Il superamento della classificazione poetica in correnti e il conseguente adeguamento

---

<sup>17</sup> Per lo studio e le considerazioni in merito a queste nuove antologie d'autore apparse nel 2005 si rimanda a Claudia Crocco, *Le antologie di poesia italiana nel XXI secolo. Note per un primo bilancio*, in «Enthymena», XVII, 2017; Tommaso Lisa, *Antologia di antologie*, in *Antologia e poesia nel Novecento italiano*, Bulzoni, 2011.

<sup>18</sup> Ad esempio, Biancamaria Frabotta (a cura di), *Donne in poesia*, 1977; Laura Di Nola (a cura di), *Poesia femminile*, 1978.

di molte antologie, che iniziano a prediligere differenti criteri di sistemazione, permette alle voci femminili di trovare, se pur con fatica, sempre maggior spazio. Se si guarda ai numeri delle antologie, questi rimangono comunque molto sbilanciati con una percentuale di presenza femminile che si aggira intorno al 10% (si riferisce alle antologie selezionate e presenti nella tabella 2). Patrizia Cavalli, che esordisce nel 1974, viene subito inserita in *Il pubblico della poesia* e, un po' come era stata Rosselli per le antologie del periodo precedente, sembra la prima, tra le nuove autrici, a entrare nel canone (sarà infatti confermata in Cucchi-Giovanardi, Loi-Rondoni, Krumm-Rossi). Lo ribadisce la scelta quasi obbligata di Enrico Testa di inserirla nella sua antologia nonostante la lontananza dai gusti personali del critico proprio per la sua rappresentatività nel panorama contemporaneo.<sup>19</sup> Anche Vivian Lamarque, inserita da Berardinelli e Cordelli se pur all'epoca pubblicata solo in rivista, è presente in tutte le principali antologie dagli anni Settanta in poi, trovando conferma anche in due delle tre antologie del nuovo secolo uscite nel 2005 (*La poesia italiana dal 1960 a oggi*, *Parola plurale*). Si nota in generale che, là dove il numero degli autori è più basso, e dunque viene operata una selezione più stringente, si tende a scegliere una sola delle due (in Piccini 16 autori e solo Lamarque, in Testa 43 e solo Cavalli, mentre in *Parola plurale* che ne conta 64 e in Loi-Rondoni che ne seleziona addirittura 159 le troviamo entrambe). Questo è dovuto a retaggio culturale e sociale non ancora del tutto superato in questi anni per cui un numero alto di poeti donne nella propria antologia avrebbe potuto in qualche modo screditarne il valore. Prendendo ora un'altra coppia di autrici riconosciute dal canone antologico, Patrizia Valduga e Antonella Anedda, che esordiscono rispettivamente nel 1982 e 1992, si vedrà che queste entrano a far parte delle antologie rispettando il decennio di differenza negli anni '90 e 2000. Valduga entra nella sua prima antologia a pochi anni dall'esordio ma, dettaglio non trascurabile, si tratta di una selezione a cura di una donna, *La pratica del desiderio. I giovani poeti degli anni Ottanta* di Isabella Vincentini (1985). Solo nel biennio 1995-96, dopo già sette opere pubblicate, entra nelle antologie di Krumm-Rossi e Cucchi-Giovanardi,

---

<sup>19</sup> Nell'introduzione a *Dopo la lirica*, Testa scrive a proposito di Cavalli: «Vi si possono riconoscere l'ironico e teatrale lirismo diaristico di Patrizia Cavalli, l'arguzia aneddotica e epigrammatica (che, a parer nostro, non sempre centra però il suo bersaglio)». E ancora: «Da qui, oltre che da preferenze personali, derivano le numerose esclusioni, le presenze di alcuni autori ritenuti rappresentativi anche se non assimilabili al gusto di chi scrive».

mentre ad esempio era stata esclusa dai primi quattro Quaderni di Franco Buffoni per gli anni 1991-1993.

Anedda, che entra per la prima volta nell'antologia di Roberto Galaverni *Nuovi poeti italiani contemporanei* (1996), non viene poi inclusa nella selezione dello stesso anno di Cucchi-Giovanardi, a testimonianza, al di là delle tendenze editoriali o del gusto dei critici, di un ancora incerto posizionamento. Dagli anni Duemila è invece riconosciuta in modo pressoché unanime: è presente in *Parola plurale*, *Dopo la lirica*, *Il pensiero dominante*. La testimonianza che ci porta la storia antologica di tali voci riconosciute nel canone è che, pur nell'immediata fortuna critica, il loro percorso risulta non privo di resistenze e reticenze che non è un azzardo attribuire al sesso delle autrici.

Per quanto riguarda la terza e ultima tabella, che indaga la presenza femminile nelle antologie degli ultimi due decenni, risulta impensabile per la vicinanza temporale ricercare dei testi classificabili come canonici. Tre antologie, curate da giovani poeti-critici, hanno seguito più o meno lo stesso approccio, cercando di offrire una selezione rappresentativa della generazione dei poeti nati negli anni '80 e '90: *Poeti italiani nati negli anni '80 e '90* (2019 e 2020), *La generazione entrante: poeti nati negli anni Ottanta* (2011) e *Abitare la parola. Poeti nati negli Anni Novanta* (2019). Viene inclusa inoltre un'antologia più innovativa o militante per il modo di interpretare il circostante e per l'attenzione a nuove forme poetiche come la poesia in prosa, ossia *Poeti degli anni Zero* (2011). Infine, un caso a parte costituiscono i Quaderni a cura di Franco Buffoni, un'antologia d'autore che, generalmente a cadenza biennale, propone sette autori qualitativamente rappresentativi di quegli anni e che continua ad avere una decisiva importanza critica.

In queste ultime antologie più recenti, l'impossibilità dell'intento canonico per la vicinanza temporale, e più in generale lo slittamento funzionale che hanno subito rispetto al Novecento, ha portato, tra l'altissimo numero di voci poetiche, a selezionare una porzione rappresentativa senza per forza volerne fare un florilegio. Come scrive Matteo Fantuzzi nell'introduzione a *La generazione entrante* «in questo racconto dell'attuale situazione sono stati premiati nelle varie linee quegli autori che sono riusciti a ricreare una sorta di riconoscibilità, una poetica magari ancora da perfezionare, come è giusto a 25 anni, ma precisa, netta», da cui ne escono ancora solo cinque donne su quindici poeti scelti. In tale intento di

testimonianza e racconto del presente poetico, è necessario notare come il numero di poeti donne sia nettamente cresciuto, e dunque anche le antologie dovrebbero riflettere un maggiore equilibrio. Ciò non accade nei Quaderni di Buffoni, che negli otto volumi usciti tra il 2001 e il 2021 fa comparire solo 18 autrici su 63. Evidentemente il dato non mina la qualità della selezione operata dal critico e dei volumi, prestigiose vetrine per i giovani poeti, ma testimonia uno sbilanciamento come numero di rappresentatività. Altre antologie, come *Poeti degli anni Zero*, *Abitare la parola* e *Poeti italiani nati negli anni '80 e '90*, sono ben bilanciate e presentano una parità numerica tra autrici e autori. Infatti, una più alta rappresentatività femminile si nota proprio dagli ultimi anni e risulta un dato molto recente. Non si può dunque dare come un dato stabilizzato, ma come una tendenza che ci si augura possa proseguire nel tempo a venire.

Infine, riporto la progressione in percentuale della rappresentatività femminile nelle tre tabelle, non tanto per interesse del numero in sé ma per testimoniare che, se pure uno sviluppo c'è stato, non si può dire concluso il percorso di recupero critico e editoriale della poesia scritta da donne: 1% nella prima tabella, 16% nella seconda e 40% nella terza. Risulta insomma evidente che il canone portico novecentesco rimane segnato da una storia maschile e che qualsiasi lavoro presente e futuro sull'argomento dovrà operare per far sì che non ci sia più bisogno di parlare di una linea femminile e di una maschile, ma di un'unica storia della poesia.

### **Bibliografia**

Asor Rosa, Alberto. "Sulle antologie poetiche del Novecento italiano", «Critica del testo», no. 1, gennaio-aprile, 1999

Crocco, Claudia. "La poesia italiana del Novecento. Il canone e le interpretazioni", Carocci, Roma, 2015

Di Nola, Laura. "Poesia femminista italiana", Savelli, Roma, 1978

Frabotta, Bianca Maria. "Donne in poesia", Savelli, Roma, 1976

Giovanetti P., Van den Bergh C. (a cura di). «Effetto canone. "La forma dell'antologia nella letteratura italiana"», «Enthymena», no. 17, 2017

Lisa, Tommaso. "Antologia di antologie. Specimine delle cretomazie poetiche italiane del biennio 2004-'05", in Quiricioni G. (a cura di), "Antologia e poesia nel Novecento italiano", Bulzoni, Roma, 2011

Nozzoli, Anna. "Lo spazio dell'antologia: appunti sul canone della poesia italiana del novecento", «Archivi del nuovo», no. 3, 1998, pp. 23-39

Pautasso S., Giovanetti P. (a cura di). "L'antologia, forma letteraria del Novecento", Pensa Multimedia, Lecce, 2004

Zorat, Ambra. "La poesia femminile italiana dagli anni Settanta ad oggi. Percorsi di analisi testuale", tesi di dottorato, Université Paris-Sorbonne-Università di Trieste, 5 dicembre 2009